

Speciale

Il Giorno della Memoria

Essendo impossibilitati, per ragioni di spazio, a dar conto delle tante iniziative svolte dall'ANPI in tutta Italia per celebrare il Giorno della Memoria, ne abbiamo scelte alcune significative, per partecipazione dei giovani e perché offrono anche un quadro complessivo di tutte le vittime della barbarie nazifascista. Le cronache sono precedute dalla bella lettera che, su richiesta dell'ANPI locale, il Presidente nazionale dell'ANPI ha scritto agli studenti delle scuole di Vasto (CH).

Lettera agli studenti di Vasto in occasione della giornata della memoria

Care ragazze e cari ragazzi, con la legge 20 giugno 2000 n. 211 è stata istituita la "Giornata della memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Il 27 gennaio è il giorno in cui furono abbattuti i cancelli del Campo di Auschwitz ed è stato scelto, simbolicamente, per ricordare la Shoah (lo sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, le persecuzioni italiane dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e, a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Dunque, si tratta di un giorno dedicato alla memoria, ad una memoria universale, che logicamente mette al centro lo sterminio programmato scientificamente di un popolo (la Shoah), ma non rinuncia a ricordare, nello stesso tempo, i milioni di perseguitati, deportati, uccisi, sempre in nome di una pretesa "diversità" di razza, di costumi, di sesso, di idee, rispetto alla razza "superiore".

E vuole ricordare anche coloro che si sono adoperati per i perseguitati, cercando di difendere a tutti i costi due beni preziosi: la libertà e la dignità delle persone.

Una giornata importante, che non va ridotta ad una cerimonia celebrativa, ma al ricordo doveroso delle vittime deve unire la conoscenza storica e la riflessione.

Si è trattato di un periodo terribile in cui le forze del male hanno cercato di prevalere, colpendo diritti umani, devastando Paesi e città e conducendo a morte cittadini inermi, colpevoli solo di essere considerati "diversi" o di avere l'ansia e il desiderio della libertà.

Sono stati perpetrati, in nome della "razza" e della potenza, delitti spaventosi, stermini organizzati scientificamente col solo scopo di annullare le persone e la loro dignità.

Gli Alleati che arrivarono ai campi di concentramento e di sterminio, si trovarono di fronte ad uno spettacolo di orrore, che nessuno potrà dimenticare.

Le vittime, e i loro familiari, se sopravvissuti, portano ancora sulle loro carni il peso della tortura, della fame, dell'odio, della violenza.

Bisogna chiedersi come si può arrivare a tanto e se ha ragione chi pensa che si sia trattato di un'epoca in

cui prevaleva il male assoluto. Non è così; la bestia umana si scatena sempre quando vengono meno il rispetto della persona e dei suoi diritti, quando al confronto ed alla convivenza si sostituisce la sopraffazione.

E dire che sui Cancelli di Auschwitz c'era scritto "Il lavoro rende liberi". Quale orribile menzogna! Dietro quei cancelli c'erano le persecuzioni, le torture fisiche e morali, le camere a gas.

Bisogna ricordare, per tanti motivi.

Prima di tutto perché è giusto riflettere e rendersi conto dell'accaduto: i prigionieri avevano stampati dei numeri sulla carne per identificarli, ma non erano numeri, erano persone. E quando è stata stroncata la loro vita, insieme sono stati distrutti i loro ideali, i loro sogni, i loro principi, il loro futuro. E i familiari, che ancora soffrono un dolore insostenibile, devono sentire il nostro affetto, la nostra vicinanza nel ricordo.

Ma c'è di più. La memoria diventa un valore soprattutto quando è rielaborazione e ricerca della verità, quando cerca risposte ad interrogativi; quando, insomma, la cronaca e il ricordo diventano storia.

C'è ancora un motivo, per ricordare. Ci sono troppi silenzi in giro, troppe distrazioni, troppe indifferenze, troppa inclinazione a dimenticare; c'è il decorso del tempo, che favorisce l'oblio; ma ci sono anche molti (troppi) che cercano ancora di negare l'evidenza, di mistificare, di rivedere la storia a proprio comodo. Bisogna dunque combattere contro il silenzio, ma anche contro il revisionismo e il negazionismo.

Ricordiamo lo sterminio degli ebrei; ma quante manifestazioni di razzismo ci sono ancora oggi, nel nostro e in altri Paesi, cosiddetti civili? Quante cose orribili si leggono sul web e come si è pronti a manifestare violenza e odio contro chi è ritenuto diverso! Ricordiamo che i nazisti e i fascisti perseguitavano prima di tutto gli ebrei, considerati come razza inferiore, ma calpestavano e volevano sterminare anche i rom, gli omosessuali, in quanto "diversi" dagli ariani, ed anche coloro che erano portatori di idee politiche diverse e quelli che aiutavano i perseguitati. Tutto questo non è finito. Questo male oscuro è ancora dentro il cuore e l'anima di troppi e noi abbiamo il dovere di cancellarlo, di avviare tutti verso il bene, verso la solidarietà, la fratel-

lanza, l'amore per il prossimo, il rispetto della dignità e dei diritti delle persone.

Infine, il ricordo serve anche a creare gli antidoti perché certi fatti non possano accadere mai più; il maggiore antidoto è sempre la memoria e la conoscenza; e dunque bisogna farlo crescere e diffonderlo, per impedire che i populismi, i razzismi, le sopraffazioni possano ancora farsi valere, con la prepotenza e con l'odio.

La storia può ripetersi; e ce lo dicono con chiarezza tutti gli studiosi della storia, anche se ci avvertono che non è detto che i fatti si ripetano sempre nello stesso modo. Bisogna dunque fare molta attenzione, non solo ricordando quanto è accaduto, ma essendo pronti a cogliere i sintomi di ogni possibile ritorno alla inciviltà. Bisogna, insomma, impegnarsi personalmente, senza delegare ad altri ciò che spetta a ciascuno di noi e senza sperare che le cose vadano a posto da sole.

Vorrei che tutti voi, oggi, nel giorno della memoria, assumeste un impegno con voi stessi, nel vostro intimo, un impegno di dedicarvi al culto della pace, della libertà, del rispetto dei diritti e della dignità umana, della guerra senza quartiere ad ogni forma di odio, di razzismo, di sopraffazione.

Se lo farete, dentro di voi e riuscirete ad essere coerenti nella vita di tutti i giorni ed anche nelle piccole cose, allora vorrà dire che per il nostro Paese, per l'intera umanità, ci sarà davvero la speranza di un futuro migliore.

Con un forte abbraccio e un sincero augurio per tutto ciò che desiderate.

Roma, 21 gennaio 2014

Prof. Carlo Smuraglia
Presidente dell'Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia

Una grande mostra sui "Giusti delle Nazioni"

Il 27 gennaio, a ricordo della data in cui furono liberati dagli alleati i deportati sopravvissuti del campo di sterminio di Auschwitz, a Bazzano, località del comune di Valsamoggia in provincia di **Bologna**, è stata esposta la mostra dal titolo "I Giusti tra le Nazioni - i non ebrei che salvarono gli ebrei in Emilia Romagna 1943/1945".

La mostra realizzata dal Museo Ebraico di Bologna e dalla Comunità Ebraica locale a cura di Franco Bonilauri e Vincenza Maugeri rispettivamente direttore e curatrice del museo, è rimasta esposta fino al 20 febbraio presso la sala "Dei Giganti" della Rocca dei Bentivoglio di Bazzano. I motivi che hanno spinto la locale sezione ANPI in collaborazione con l'amministrazione comunale, la Fondazione "Rocca dei Bentivoglio" e l'Istituto Comprensivo Bazzano-Monteveglio a richiedere l'esposizione di questa mostra sono principalmente: la necessità di onorare tutte le vittime dei campi di internamento, di lavoro e di sterminio; la volontà di fare conoscere alle nuove generazioni che nel nostro paese non tutti rimasero indifferenti all'orrore che le leggi razziali, promulgate nel 1938 e che avrebbero portato milioni di esseri umani verso l'abisso; fare conoscere i nomi, i volti e le storie di persone che mettendo a rischio la propria vita, e spesso anche quella delle loro famiglie, decisero di fare qualcosa per cercare di sottrarre alla barbarie e di salvare più vite umane possibili. Dal dopoguerra lo Yad Vashem, istituto per la Memoria della Shoah, istituito a Gerusalemme nel 1953, ricerca e riconosce questi salvatori, riconoscendogli un certificato d'onore e vengono insigniti con una medaglia, inoltre nel giardino del Memoriale, viene messa a dimora una pianta in loro onore. Il 2013 è stato il 50° anniversario del progetto "Giusti tra le nazioni". Al 1° gennaio 2012, sono state riconosciute come Giusti dallo Yad Vashem 24.356 persone e fra queste 524 sono gli italiani di cui 54 sono gli emiliani romagnoli. Uno dei primi tre italiani riconosciuto

come Giusto nel 1964 è stato Ezio Giorgetti di Bellaria in provincia di Rimini, mentre gli ultimi in ordine di tempo sono stati Attilio e Jole Cornini di Parma nel 2011.

Persone semplici, di ogni estrazione e cetto sociale, come furono artigiani, commercianti, ecclesiastici, cattolici, funzionari dello Stato, impiegati comunali, medici e infermieri, membri della resistenza, partigiani o semplici cittadini. Piccoli uomini nel quotidiano, ma grandi eroi davanti all'orrore e alla pazzia che annebbiò le menti di tanti in quei drammatici anni.

Doriano Depietri - Segretario ANPI Bazzano



Un pannello della mostra

Ad Aprilia una giornata davvero memorabile

Prendete un gruppo di liceali motivati e sensibili che riescono per questo a recitare con passione poesie adeguate alla circostanza (Quasimodo, Primo Levi, Brecht, Friedmann...) e a leggere con la necessaria intensità le drammatiche testimonianze di Piero Terracina e Settimia Spizzichino sul campo di sterminio di Auschwitz; aggiungete il rinforzo di pezzi musicali classici ebraici e gitani anche noti ma con un'orchestra giovanile che ha tanta voglia, come è giusto, di fare bene, guidati dalla loro maestra di musica; condite il tutto con la presenza attenta e saggia di persone meravigliose che sanno raccontare, perché l'hanno vissuta sulla loro pelle, i momenti straordinari della loro lunga vita; e, infine, se avete fortuna (questo è decisivo), fate in modo di avere un "cuoco" che sappia bene amalgamare e portare a sintesi il tutto con parole, poche ma così incisive che colpiscono al cuore, e avrete alla fine un piatto di pietanza tanto gustoso quanto nutriente.

Fuor di metafora, la Giornata della Memoria del 27 Gennaio 2014, organizzata dall'ANPI di Aprilia e dalla scuola giovanile Diapason, per gli studenti del liceo "Meucci" e dell'Istituto "Rosselli" nella grande sala comune dell'Auditorium, resterà di sicuro, e per lungo tempo, tra le esperienze culturali più significative vissute da alcune centinaia di giovani della Città.

Il racconto intenso del nostro concittadino Aldo Bocca-bella, medaglia d'onore del Presidente della Repubblica, sul suo internamento come militare in un campo di

concentramento tedesco in Austria, la straordinaria capacità della staffetta partigiana Teresa Vergalli di entrare in sintonia con gli studenti stimolando in loro la passione per le scelte di vita coraggiose senza compromessi, la storia personale e drammatica dell'ebreo romano Amedeo Tedesco del CDEC (Centro di Documentazione ebraica contemporanea) colpito negli affetti più cari dal dramma delle Fosse Ardeatine hanno prima incuriosito e poi commosso studenti e cittadini.

Il prof. Alessandro Portelli, storico della memoria orale, ha saputo infine, con maestria e competenza, lanciare un ammonimento: la Giornata della Memoria non è una commemorazione dei morti ma un'occasione per riflettere, raccogliere e rilanciare un mondo di valori che le generazioni passate hanno voluto con il loro sacrificio consegnarci.

Ma la sorpresa più grande l'hanno riservata i ragazzi del liceo – e lo dico con fierezza –, miei cari alunni. Federica, Alessandra, Antonello, Erica, Stefano, Giulia, Arianna, con l'aiuto di un maestro di recitazione che qui voglio ringraziare, Gianfranco Lencinella hanno meravigliosamente interpretato le testimonianze raccolte dal prof. Alessandro Portelli nel suo ormai classico *"L'ordine è già stato eseguito"* e recitato con convinta e ammirevole partecipazione le poesie.

Il celebre brano *"Odio gli indifferenti"* di Antonio Gramsci, letto con grande forza da una ragazza di 16 anni, Giulia, ha chiuso la grande e magica manifestazione di Aprilia.

Filippo Fasano

Presidente Sezione ANPI Aprilia



La lettura dei liceali alla manifestazione di Aprilia. Qui sopra, un gruppo ricordo

Porrajmos, l'Olocausto dei Rom

Il 18 gennaio scorso, al Teatro Studio Valeria Moriconi, di Jesi, è stata celebrata, con qualche giorno di anticipo, la Giornata della Memoria, dedicata al Porrajmos, l'olocausto dei Rom.

L'evento organizzato dalla sezione ANPI di Jesi, si è svolto promuovendo l'incontro con Santino Spinelli in arte Alexian, docente di Lingua e Cultura Romani all'Università di Chieti, musicista, poeta e scrittore, sul tema dei Partigiani Rom e della deportazione di Rom e Sinti durante la seconda guerra mondiale.

L'incontro, che si è svolto nell'arco dell'intera giornata, iniziato la mattina alle 10.30, con il teatro gremito di studenti provenienti da diverse scuole superiori di Jesi, è stato presentato da Claudio Maderloni, Coordinatore Regionale ANPI e da Maria Eleonora Camerucci, segretaria ANPI di Jesi. A seguire è stato proiettato un documentario intitolato *Porrajmos*, che in lingua romani significa *divoramento* e si riferisce al genocidio di Rom e Sinti compiuto nei campi di sterminio nazisti.

Al termine del filmato, Alexian ha tenuto una breve, quanto importante, lezione agli studenti sul passato e sulla condizione attuale dei Rom. Successivamente si è esibito con il suo gruppo intrattenendo gli studenti con alcuni brani tradizionali della cultura Rom.

Notevole e inaspettata la partecipazione, l'attenzione e il coinvolgimento di tutti gli studenti e degli insegnanti, soprattutto per un argomento di cui non si era mai parlato fino ad ora, ma che purtroppo ha segnato la storia



con 500.000 vittime. L'evento è proseguito la sera, stavolta aperto a tutta la cittadinanza, ed è stato introdotto dal presidente provinciale ANPI Alessandro Bianchini, al quale si è aggiunto il saluto dell'assessore alla cultura di Jesi Luca Butini, per finire con l'intervento di Maria Eleonora Camerucci, del direttivo ANPI di Jesi, che ha ricordato i partigiani rom e sinti, che hanno operato e spesso sacrificato la propria vita durante la Resistenza, leggendo tutti i loro nomi, offrendo così al pubblico intervenuto un momento veramente toccante ed intenso. La serata, proseguita con il concerto di Alexian e del suo gruppo, è stata un'esperienza di vera interculturalità dove il pubblico ha partecipato cantando, tenendo il ritmo con le mani e danzando insieme al gruppo musiche tradizionali cantate in lingua romani.

Ma la peculiarità dell'evento è stata la modalità con cui Alexian ha condotto la serata, una lezione di storia, cultura e attualità con intermezzi musicali di altissimo livello.

La capacità di questo autore è proprio quella di coinvolgere il pubblico regalando, tra un mix di musica e lezioni di storia e cultura Romani, una serata da ricordare per sempre. Ha spiegato le ragioni della memoria e gli errori ed orrori commessi, ha spiegato le analogie con l'attualità senza banalizzazioni e ipocrisie. Vogliamo sottolineare che non è stata una serata di folklore ma di profonda riflessione dove sono state spiegate la storia e la cultura di un popolo, anche attraverso la musica.



Nelle foto alcuni momenti dello spettacolo dei Rom



Sezione ANPI di Jesi

La battaglia necessaria contro il negazionismo

Il “Giorno della Memoria” si è svolto ad **Alessandria** nell’aula magna del Liceo Scientifico alla presenza di numerosi studenti ed insegnanti con una conferenza dal titolo “Il negazionismo: una questione socialmente viva” organizzata dall’Istituto Storico della Resistenza, dall’ANPI, dall’ANED, dall’Associazione Memoria della Benedicta e da Comune e Provincia di Alessandria. Relatori sono stati il professor Joerg Luther, costituzionalista e autore di un saggio del volume: “*Opporsi al negazionismo*” e il professor Claudio Vercelli, ricercatore di storia contemporanea dell’Istituto di Studi Storici “Salvemini” di Torino, autore del volume “*Il negazionismo: storia di una menzogna*”.

A fondamento della riflessione dei due relatori vi è stata la definizione di “negazionismo” come, appunto, “storia di una menzogna”.

I propugnatori della teoria negazionista, che arriva a negare l’universo concentrazionario, non sono storici che cercano la verità attraverso atti, documenti e testimonianze, ma sono persone che, a fronte di una tesi preconstituita: “i campi di concentramento non sono esistiti e tanto meno i campi di sterminio” cercano di convincere gli interlocutori ed i lettori, della bontà e della veridicità della loro opinione.

Il professor Claudio Vercelli, descrivendo la teoria negazionista, fondata dal francese Robert Faurisson, ne ha illustrato le tecniche di convincimento, a cominciare dalla costante accettazione di un dialogo anche con i più fermi oppositori, per coglierli in contraddizione anche su di un solo punto e sostenere così l’infondatezza di tutte le loro testimonianze.

Egli ha ribadito che il negazionismo è una colpa ed una scelta, non una ricerca storica sbagliata.

Per questo è importante parlare di questi temi non solo nel “Giorno della Memoria”, ma durante tutto l’anno ed ha riconfermato il proprio impegno di storico ad avviare programmi scolastici mirati per gli studenti dell’ultimo anno della scuola elementare e per la scuola media ed a continuare il lavoro con gli studenti delle scuole superiori, proprio sui temi del negazionismo.

Il professor Joerg Luther, da costituzionalista, ha prima di tutto ricordato che la Costituzione Italiana ha il pro-



prio ambito di realizzazione nel processo di Norimberga. Un processo regolare, fatto secondo le leggi del diritto internazionale, per acclarare i fatti e punire i colpevoli. E per reagire democraticamente a quei fatti e a quell’orrore in Italia è stata scritta una Costituzione che è Antifascista (non dobbiamo mai dimenticarlo) perché dal fascismo alleato con il nazismo sono nate le più grandi tragedie del nostro Paese, ma è nato anche uno dei più forti movimenti resistenziali d’Europa.

Negare quel tempo, il tempo dei partigiani deportati nei lager, il tempo delle persecuzioni degli ebrei e degli oppositori politici, dei rom, degli omosessuali, dei disabili e di tanti altri, comporta danni culturali e personali enormi. Danni culturali per le giovani generazioni a cui viene negata la conoscenza di un fatto che dobbiamo viceversa conoscere bene, affinché non avvenga mai più, in Italia e nel mondo, dove, purtroppo, vi sono episodi altrettanto gravi e misconosciuti.

Il negazionismo, ha aggiunto Luther, provoca anche danni personali alle vittime ed ai loro eredi, perché li costringe ancora a misurarsi in termini non di testimonianza ma di lotta alla negazione, con l’orrore che hanno vissuto o che hanno vissuto i loro cari.

I partecipanti hanno dato vita, quindi, ad un approfondito dibattito che non ha eluso nessun tema, nemmeno quello della nuova legge contro il negazionismo.

Il giorno dopo l’incontro è proseguito con gli studenti del Liceo Scientifico di Alessandria.



Carla Nespolo
Vice presidente nazionale ANPI

Una fiaccolata e una corona per ricordare “gli stermini dimenticati”



GIORNO della MEMORIA degli *Stermini Dimenticati*

dei Rom/Sinti, degli Omosessuali e dei Disabili

Anche quest'anno, nel “Giorno della Memoria”, si è svolta a **Roma** la consueta fiaccolata da piazza dell'Esquilino a via degli Zingari 54 dove è stata deposta una corona ai piedi della lapide che ricorda il comune sterminio patito dal popolo dei Rom/Sinti e dal popolo ebraico da parte del nazismo tedesco e del fascismo italiano.

Alla manifestazione hanno partecipato l'Opera Nomadi, l'AVI (Associazione Vita Indipendente delle persone disabili), il Circolo di Cultura Omosessuale “Mario Mieli”, l'ANPI Provinciale, l'ANED, il I Municipio di Roma e l'Amministrazione Capitolina. Sono intervenuti il Presidente dell'Opera Nomadi, Massimo Converso, il Presidente del Comitato Provinciale ANPI di Roma, V.F. Polcaro, il Presidente del Circolo Mario Mieli, Andrea Maccarone, Susanna Placidi per la Comunità di Sant'Egidio, Claudio Procaccia in rappresentanza della Comunità Ebraica, la Presidente del Municipio I, Sabrina Alfonsi e l'Assessora del Comune di Roma alle Politiche Educative on. Cattoi, che rappresentava anche il Sindaco di Roma e che ha concluso l'iniziativa. Tutte le Associazioni, riconoscendo che la Shoah è un mostruoso crimine – unico nella storia moderna, che certamente deve essere ricordato per sempre in modo particolare a riprova dell'unicità della barbarie nazifascista – hanno anche concordato con la necessità di integrare la L. 211/2000, istitutiva del “Giorno della Memoria”, con il ricordo degli stermini dei Rom e Sinti, degli omosessuali e dei disabili, esplicitamente citati anche dal Presidente della Repubblica nel suo intervento agli studenti ricevuti in Quirinale. L'ANPI ha ricordato anche gli eccidi dei popoli slavi, che in Italia tendono ad essere dimenticati per la responsabilità diretta in questi crimini dei fascisti italiani ed ha preannunciato una iniziativa su questo tema a febbraio. Alla richiesta delle Associazioni di istituire programmi nelle scuole sugli “stermini dimenticati” e di ricordarli con un monumento, le rappre-

sentanti delle Istituzioni hanno dato la propria piena disponibilità. La bella cerimonia è stata però rattristata nei giorni scorsi dalle infami provocazioni alla Comunità Ebraica e da due episodi di discriminazione nei riguardi dei Rom: la richiesta di un gruppo di genitori di disinfestare una scuola dove si era svolta una mostra-mercato di artigianato Rom e lo sgombero, proprio nel “Giorno della Memoria”, di un campo situato in un terreno abbandonato di proprietà delle Ferrovie dello Stato, che negli ultimi tempi era stato oggetto di una campagna razzista da parte dei neofascisti.

Hanno suonato la musica della Memoria

Sono state tante e varie le iniziative organizzate dal

Comitato Provinciale dell'ANPI di **Catanzaro**. Dal capoluogo ad alcuni comuni del comprensorio come Soveria Mannelli, Soverato, Cropani, Gimigliano con la fattiva collaborazione di scuole ed Associazioni, si è sviluppato un lodevole interesse attorno ai temi della Memoria e della Storia.

Il messaggio lanciato dall'ANPI, e che ha fatto da sfondo in tutti gli appuntamenti, è stato: “Per non dimenticare ... Con uno sguardo sul presente”. Riepilogando quindi, è stato così possibile incontrare i ragazzi dell'Istituto Comprensivo Rodari di Soveria Mannelli e Carlipoli con il Patrocinio dei rispettivi Comuni per una intensa giornata di approfondimento sul significato della legge 211. Di particolare rilievo l'intervento di Lorella Ascoli del Centro di Cultura Ebraica di Roma. Un plauso particolare al nostro referente ANPI, nonché insegnante di storia Corrado Plastino, che da alcuni anni coordina le attività nell'Istituto. Stesso interesse tra i ragazzi e gli insegnanti nella Scuola Media di Soverato con un appassionato intervento di Don Giacomo Panizza, già socio d'onore dell'ANPI. Al Centro di aggregazione giovanile di Catanzaro e nel Comune di Gimigliano si sono esibiti, tra immagini, suoni e voce narrante, i musicisti della Blue Night Orchestra con uno straordinario spettacolo dal titolo “La Musica della Memoria” diretto dal maestro Daniele Cantafio. Una serata interessante anche nella sala sociale del Comune di Cropani dove da alcuni mesi svolge un intenso lavoro il nostro giovane



L'incontro con gli studenti



L'incontro alla libreria Ubik

fiduciario Salvatore Borrelli per consolidare la presenza dell'ANPI nella Sezione Intercomunale. Il bel monologo della docente di Scrittura Creativa Anna Pascuzzo accompagnata al piano, con le musiche di Chopin, dalla nostra appassionata e giovane iscritta Annalisa Critelli, ha dato vita ad una serata emozionante. Di particolare rilievo, per l'interesse suscitato, è stato l'incontro alla libreria Ubik di Catanzaro gestita dal libraio Nunzio Belcaro, con il Sindaco di Riace Domenico Lucano. Una giornata che ha lasciato veramente il segno in tutti coloro che con attenzione e coinvolgimento emotivo hanno ascoltato le parole del Sindaco dell'accoglienza e dell'umiltà. Un importante esercizio di Memoria quello proposto dal Presidente Provinciale dell'ANPI per provare a

ragionare non solo sul passato ma anche sulle tante tragedie del presente. Proprio per questo, oltre a ricordare lo sterminio degli ebrei, ha voluto ricordare gli altri milioni di morti: dai Rom agli omosessuali, dagli internati militari agli oppositori politici. Ma come si rende viva e attualizza la Memoria oggi? Come si concretizza realmente l'ammonimento "Per non dimenticare" oppure "Mai più". In tal senso l'esperienza di Riace può essere una prima risposta. Grazie al suo Sindaco rappresenta un esempio unico nel panorama nazionale. Uomini, donne e bambini scappati dalle guerre e dalla fame; perseguitati e offesi nella loro dignità hanno trovato salvezza nel piccolo comune calabrese. "Apriamo la porta" è stata una sfida, dice Mimmo Lucano. "Capire come far diventare quelle storie un'opportunità per il riscatto, anche il nostro, non è stato semplice. Ma noi abbiamo dimostrato dal punto di vista pratico di essere incompatibili con la mafia". Un parlare semplice ed emozionante dal Sindaco che non ha mai voluto né auto blu né segretari. Parole efficaci per fare chiarezza sul significato di solidarietà, accoglienza e inclusione. Un antidoto contro intolleranza e razzismo.

colore comune calabrese. "Apriamo la porta" è stata una sfida, dice Mimmo Lucano. "Capire come far diventare quelle storie un'opportunità per il riscatto, anche il nostro, non è stato semplice. Ma noi abbiamo dimostrato dal punto di vista pratico di essere incompatibili con la mafia". Un parlare semplice ed emozionante dal Sindaco che non ha mai voluto né auto blu né segretari. Parole efficaci per fare chiarezza sul significato di solidarietà, accoglienza e inclusione. Un antidoto contro intolleranza e razzismo.

Mario Vallone

Presidente Comitato provinciale ANPI di Catanzaro

Anche quello dei gay fu uno sterminio



Il 26 gennaio si è tenuto nella sede dell'ARCI-Gay di **Napoli** un incontro così ufficialmente denominato "LANPI incontra le ragazze e i ragazzi del comitato ARCI-Gay ANTINOO di Napoli" e ciò nell'ambito delle celebrazioni relative alla "Giornata della Memoria".

L'ANPI Napoli era rappresentata dal sottoscritto e da altri associati e l'ARCI-Gay dal presidente Antonello Sannino. Il dibattito ha avuto come filo conduttore la tragedia vissuta dai "triangoli rosa", e cioè dagli omosessuali, nei campi di sterminio nazisti, conosciuta anche come "omocausto". La sala, sede dell'incontro, era molto affollata e animata da un evidente e logico interesse per l'argomento trattato.

Dopo i saluti e i convenevoli di rito, il sottoscritto, su invito del presidente Sannino, ha preso la parola, fornendo un "excursus" storico sulla condizione degli omosessuali in Germania a partire dal periodo antecedente la presa del potere da parte di Hitler (Repubblica di Weimar) fino al tragico epilogo delle camere a gas. Il tutto, naturalmente, con ampi riferimenti alle problematiche dei gay nell'attuale società.

Il convegno è stato molto interessante ed ha avuto senz'altro successo tanto che il presidente Sannino ha auspicato un nuovo incontro da tenersi presso la sede ANPI di Napoli. La serata si è conclusa con un rinfresco e con la proiezione di un film del famoso regista polacco Andrzej Wajda dal titolo "Dottor Korczak" (1990) ambientato nel ghetto di Varsavia durante la repressione degli ebrei.

Paolo Carzana

Componente del Comitato Provinciale ANPI Napoli